

Professionisti. Proroga per i medici Un anno in più all'«intramoenia» presso lo studio

Roberto Turno

SPS Un anno in più ai medici pubblici per svolgere la libera professione *intramoenia* nei propri studi. E altri quattro anni alle Regioni per realizzare gli spazi interni al Ssn in cui far svolgere, dentro le mura del servizio sanitario, la libera professione dei dottori d'Italia. È nuovamente tempo di (doppia) proroga per l'attività intramuraria dei medici del Ssn, con costi a carico dei pazienti. In attesa che il Governo, come annunciato, vari la riforma complessiva i cui contorni sono tuttora una nebulosa, ci ha pensato ieri il Senato a tamponare le prime emergenze. E forse qualcosa in più, considerato il lungo tempo che viene lasciato alle Regioni inadempienti per mettersi in regola.

Le novità sono arrivate così del Governo a due identici emendamenti targati Pdl e sponsorizzati dal presidente della commissione Igiene e sanità, Antonio Tomassini, al decreto legge 154 su spesa sanitaria e Ici (in scadenza il 6 dicembre), che dopo il via libera del Senato, atteso la prossima settimana, passerà al vaglio della Camera.

In sostanza, la scadenza del 31 gennaio 2009, fissata dalla legge 120 del 2007 per l'esercizio della libera professione dei medici anche negli studi privati (la cosiddetta «Alpi»), viene spostata al 31 gennaio del 2010. Insieme viene prorogato dal 31 gennaio 2009 al 31 dicembre del 2012 il termine per completare nelle aziende sanitarie gli spazi per consentire ai medici pubblici l'esercizio della libera professione dentro le mura domestiche del Ssn: 47 mesi in più. Cosa accadrà dal 1° febbraio del 2010 al 31 dicembre del 2012, resta un mistero. Evidentemente, a meno che non intervenga

un'altra proroga per l'attività negli studi privati, tutto sarà forse affidato al giro di valzer della riforma che il Governo ha in serbo.

Intanto viene tamponata un'emergenza: la scadenza di fine novembre entro la quale i medici devono optare per il rapporto esclusivo, o meno, col Ssn. Ai medici, poi, con un altro emendamento di Tomassini è stata confermata la previsione del contratto appena siglato: i riposi dopo il lavoro notturno sono obbligatori, con tempi che saranno concordati nei contratti integrativi aziendali.

Di segno opposto le reazioni politiche. Pienamente sod-

LO SLITTAMENTO

La nuova scadenza al 31 gennaio 2010 arriva dalle correzioni al decreto legge sulla spesa sanitaria

disfatto Tomassini, contrario Ignazio Marino (Pd), artefice della riforma di un anno fa: «Si ritorna all'anarchia nella libera professione». Quanto agli spazi creati nelle Regioni, dai dati 2007 della Corte dei conti risultano in grave ritardo nell'accesso ai finanziamenti soprattutto Abruzzo, Campania, Molise, Calabria e Sicilia.

Spaccati i sindacati. «Una beffa per i cittadini» i quattro anni in più alle Regioni, accusa la Cgil. «Saggia e realistica» è invece per la Cisl la proroga negli studi. «Un atto di buon senso», condivide l'Anaa, che ora attende «un provvedimento strutturato che metta fine a un tormentone che si trascina da dieci anni». Ma il punto è adesso proprio la "struttura" della riforma che verrà: le scommesse, e le polemiche, sono aperte.

